

SETTE GIORNI A TEATRO In scena al Valle dal 17 al 28 novembre

L'Ubu «universale» di Martinelli

Lo spettacolo «I Polacchi» si ispira al testo di Alfred Jarry

Madre e padre sono interpretati da due attori storici del Teatro delle Albe, Ermanna Montanari e il senegalese Mondiaïe N'Diaye. Con loro molti giovani

di **TONINO SCARONI**

SPETTACOLO dalla ideazione drammaturgica singolare è «I polacchi» che dal 17 al 28 novembre sarà rappresentato al Teatro Valle. Ispirato al personaggio di Ubu di Alfred Jarry, ormai centenario e sempre irriducibile — crudele burattino, protervio e vile, tracotante e borioso e dagli ignobili istinti — prende l'avvio da alcune pagine di «Ubu cornuto», si sviluppa seguendo le vicende del più frequentato «Ubu re» ed infine utilizza «Atto terrestre» ovvero la storia di Ubu collocata all'interno di un'altra opera, il «Cesare anticristo».

Un lavoro ad incastro realizzato dal regista Marco Martinelli in cui i due protagonisti, Madre e Padre Ubu, sono interpretati da due attori «storici» del Teatro delle Albe che lo spettacolo produce: Ermanna Montanari e il senegalese Mandiaïe N'Diaye, affiancati da Maurizio Lupinelli e Gerardo Vita, mentre un Coro-Massa di dodici giovanissimi attori ravennati rappresenta lo spirito adolescenziale della ribellione e la forza idealista della denuncia di ogni prevaricazione.

Nel lavoro di Martinelli si fondono il linguaggio



Una scena del Coro de «I polacchi» del Teatro delle Albe in scena al Teatro Valle. Curioso l'uso del dialetto in una struttura drammaturgica molto originale

forsennato privo di senso comune e l'uso del dialetto romagnolo divertentemente icastico), la tradizione e la cultura popolari, farsa ed allegoria e una

punta di avanguardia, mentre i ragazzi riversano sulla scena il loro «oggi» fatto di fisicità intensa espressa con grida da stadio e movenze da discote-

ca. E la Polonia è in realtà un «nessun luogo», un fondale fittizio per raccontare una vicenda, dice il regista, che è «ubu universale».